

Il seguente estratto è messo a disposizione dei propri lettori a titolo gratuito dalla  
**“BIBLIOTECA DEL COVO”**  
(<http://bibliotecafascista.org>)

(Da Gerardo Pannese, *“L’Etica nel Fascismo e la Filosofia del Diritto e della Storia”*, ristampa a cura di Marco Piraino e Stefano Fiorito, 2017, Lulu.com, pp. 212 / 241)

## **L’ETICA FASCISTA E L’EVOLUZIONE SPIRITUALE E CULTURALE DELLA NAZIONE ITALIANA**

68. - IL PROBLEMA PEDAGOGICO. — Dopo gli sconvolgimenti della guerra nessuna Nazione ha ottenuto in tutti i gradi dell’istruzione una serietà ed una austerità di studi come in Italia. La fascistizzazione della scuola è incominciata dal momento in cui il Fascismo è divenuto governo. La necessità di una riforma fu impostata in questo modo: fascistizzazione deve significare l’ulteriore sviluppo della cultura italiana, un continuo perfezionamento di metodi e di programmi della scuola in conformità agli alti nuovi principi sociali. Il Regime ha dato così un nuovo stile all’insegnamento ripristinando la necessaria disciplina e quella dignità che gli studi avevano perduto, col prevalere sulle tradizionali correnti umanistiche di altre tendenze a fini mediati. Pertanto il problema scolastico nel suo complesso è ormai da tempo in tutti i gradi degli istituti d’istruzione passato dalle sfere teoriche nel campo delle soluzioni pratiche e la vita della scuola si svolge dovunque fervida e ordinata, in piena armonia con quella della Nazione. Difatti, mentre gli uomini di governo lavorano per costruire, sempre più saldamente, l’edificio della scuola, gli uomini di cultura lavorano per la formazione delle coscienze e per l’educazione degli spiriti. Nè bisogna arrestarsi alla vecchia antitesi tra l’istruzione che si rivolge al pensiero e l’educazione che si rivolge alla volontà, perchè istruzione ed educazione si compongono in un unico processo dello spirito, in un’unica santa opera di formazione umana. Di qui il Ministero della Pubblica Istruzione si è trasformato in quello dell’Educazione Nazionale, per eliminare ogni possibile equivoco di errata interpretazione, dovendo lo Stato attraverso questo suo dicastero non curare semplicemente l’intelligenza, ma tutto l’uomo. In Regime Fascista non si deve faintendere nemmeno nelle parole, perchè si costruisce dalle fondamenta, col corpo e con l’anima; e a cose nuove nomi nuovi, con l’affermazione inequivocabile di un nuovo senso di responsabilità storica. Di fronte alla coscienza del mondo moderno in piena crisi, le culture crollano, si disgregano, non avendo più un riferimento superiore, e ibride forme di ordini intellettivi sorgono nelle fratture dei vecchi sistemi. Contro questa crisi delle anime, lo Stato unitario, in sede Fascista, è inteso a formare la coscienza etica della Nazione, vigilando e plasmando i valori dello spirito al servizio dell’idea, lontano dalle false ideologie, e da guaste dottrine filosofiche-politiche-sociali, che purtroppo, in passato, avevano deturpato il volto d’Italia, per essere proclivi di qualche nazione straniera. Ma se i dirigenti dell’epoca cercarono oltre confine le loro forme ideali, il popolo invece ha saputo in ogni momento scuotere tale mentalità e riparare all’errore. Difatti, da quando Benito Mussolini ha riportato tutto il popolo Italiano in rivoluzione al Re Vittorio Emanuele III, ha compiuto l’ultimo atto del Risorgimento Italiano. Nè una così alta rinascita dello spirito può essere sospesa per fragore di armi lontano o prossimo poiché anzi « l’imperium militiae » non appare se non la naturale estensione alla pratica della vita civile di quei principi unitari di gerarchia e di autorità che segnano la ragione d’essere al modo di vivere romano e fascista. Il non commettere errori d’impostazione su qualsiasi problema sociale, non deformare visioni che sono istintivamente già rettilinee, non deviare o soffocare le limpide sorgenti della cultura nazionale, non subordinare l’indirizzo totalitario alle formule di una scuola filosofica, alla finalità di un pensiero, alla precettistica di un determinato indirizzo scientifico, ecco il credo fascista, l’imperativo categorico del presente e futuro indirizzo scolastico-sociale dell’Italia Fascista. La cultura per il Regime non è tanto il portato di una serie di sforzi tenaci volti nelle più varie direzioni alla ricerca della verità, quanto l’effetto di una convergenza di quelli verso la costruzione di un sistema organico e unitario: ed è soprattutto conquista di un’armonia superiore tra vita e pensiero, addestramento di energie per un fine che sta fuori ed al disopra di noi, volontà di accrescere ed esaltare quella potenza spirituale sulla quale si fonda il primato delle nazioni. Impostato il principio che la scuola, come la vita, non è e non deve essere un idillio o un’arcadia, ma lotta e conquista di alti ideali etici, era naturale che

dovesse uscire una buona volta dal vago, dall'indeterminato e dal confusionismo, per acquistare chiarezza d'indirizzo e di propositi anche nelle direttive e nella disciplina. Difatti, tutto è teso a vigilare perché la libertà dello spirito della scuola si svolga parallelamente alla libertà della vita dello Stato, all'infuori di qualsiasi altra gerarchia, sì che la gioventù abbia chiara la visione di quanto lo Stato stesso esige da essa, non essendo possibile monopolizzare la cultura su questo o quell'indirizzo dottrinale ove si nasconde sempre l'insidia di germi dissolutori, più che il centro di un mondo nuovo fatto di certezza, di verità e di fede. Così nella concezione totalitaria del Regime, non v'è posto per una scienza, per un'arte, per una tecnica che pretendano di essere fine a loro stesse, che fingono di ignorare la concreta unità e complessività della vita, che dimentichino l'influenza che le loro manifestazioni possono esercitare sull'azione degl'individui isolati o associati; che si sottraggano alla loro funzione più alta, quella dell'educazione ed elevazione dello spirito. Il Fascismo ha ricondotto l'istruzione italiana alle pure fonti della romanità alle quali vuole che i giovani attingano perchè in loro rinascano e si rinforzino sempre più quei sentimenti di fierezza, compagna del sapere, che devono albergare nella mente e negli animi dei discendenti del popolo che ha creato l'Impero di Roma. Il programma degli studi addita una meta e la pone naturalmente alta; indica quali sono le conquiste che occorre aver realizzato durante tutto un corso di studi, le attitudini che si debbono richiedere per studi superiori, la tempra che deve essere stata data allo spirito perchè sia capace di divenire presto carattere. La scuola di ogni giorno è marcia continua, infaticabile verso questa metà; la conquista di una quota sempre più ardua: è sprone e disciplina; metodo, cioè lavoro e pazienza. Tutto, in questo esercizio, è sapere positivo e, nel tempo stesso, lievito che matura e forma; tutto è scienza e tutto è coscienza; tutto è tirocinio e tutto è abito morale insieme. La scuola così intesa viene ad essere restituita al suo ufficio di organo sociale che riceve e dà al tempo stesso, che esercita il suo scambio di sapere e di azione fra sè, la famiglia e la società. Sia pure limitata la cultura, per determinate classi sociali, ma soda, ma capace di illuminare la esperienza che verrà, ma stimolante il desiderio di accrescere la propria sfera di sapere e di agire, ma produttiva di atti nobili e utili, ma informata di senso sociale. In Regime Fascista, insomma, la scuola è divenuta un rinnovamento dello spirito nell'azione e per l'azione contro la passività, un arricchimento della tendenza personale contro il modello unico, un suggerito della libertà contro l'opposizione, una intima unione con la natura e l'umanità. Alla base di questa concezione della cultura, che ha una sua duplice radice romana e cristiana, sta dunque un'idea morale, un principio di disciplina interiore. In quest'onda di vita nuova la cultura nazionale trova un nuovo e potente incitamento di ricostruzione in quanto si subordina ai principi sovramateriali e sovrarazionali; non si spiega in se stessa, ma rivive come una difesa assunta dallo spirito per opporsi ai miti materialistici e ad ogni altra forma di decadenza del mondo moderno. In questo senso, in nobile gara, docenti e discenti, riprendono l'impulso a collaborare per conquistare nuovi mondi: la filosofia stessa si trasforma in etica politica, sì, determina in identificazione di norme e di valori: tutte le Facoltà, dalle scientifiche alle letterarie, si potenziano in fecondità di ricerche, di affermazione e di realizzazioni. Ciascun ordine intellettuale si sviluppa nel suo senso, con un ritmo di più erompente creatività; ma tutti si ricongiungono in unico motivo, in un centro ideale che appare come l'ispirazione prima, ed altro non è che lo spirito fascista <sup>(1)</sup>. Tutto, in fondo, concorre a fare più grande e più forte l'Italia attraverso un equilibrio più alto di forze, un addestramento più completo degl'individui ed una difesa più estesa contro le minacce del male. Difesa professionale, tutela dei titoli di studi, ripartizioni di incarichi, equiparazione nei doveri e nei diritti di fronte al lavoro, tutto concorre a creare il nuovo tipo d'Italiano. Il rinnovato prestigio della bandiera nazionale nel mondo, insieme con le trasformazioni apportate agli strumenti della potenza italiana, cioè alla carriera diplomatica e a quella consolare e ai fasci all'Ester, costituisce la garanzia e la difesa degl'Italiani che vivono e producono oltre i confini della Nazione: sicché ne risultino realmente tutelata la vita, coordinate ed incoraggiate le attività, eccitate le iniziative. Oggi coloro che — nel campo consolare e in quello diplomatico — rappresentano il nome e gli interessi dell'Italia, sanno che dietro di essi è un governo forte, sanno che la loro opera può svolgersi in serenità e con piena autorità.

---

1) L'Associazione Fascista della Scuola è costituita dalle seguenti sezioni: Sezione professori universitari, in ogni città sede di Università o di Istituto Superiore, presieduta da un Fiduciario nominato dal Segretario del P. N. F. : Sezione assistenti universitari, organizzata come la precedente; Sezione scuola media per i capi e gl'insegnanti titolari, incaricati, supplenti e pensionati di Istituti d'istruzione media governativi e pareggiati; Sezione scuola elementare per il personale ispettivo, direttivo, insegnante di tutte le scuole primarie; Sezione Belle Arti e Biblioteche, per il personale impiegato in questo campo o già pensionato. A capo di ciascuna Sezione è un Fiduciario nazionale nominato dal Segretario del P. N. F.

Gli strumenti della potenza italiana, selezionati con cura e non abbandonati, come fu un tempo, alla sorte, funzionano in modo da rispondere pienamente alla loro alta ed ardua funzione. La politica estera del Regime è stata il risultato di un lavoro delicato e paziente. Ha dimostrato e dimostra uno sforzo rigoroso e continuativo, una vigilanza pronta e ferma, una sicura e profonda conoscenza degli ambienti e delle questioni oltre che dei diritti, degl'interessi e dei bisogni della Nazione.

69. — La decisione di Mussolini di dare la denominazione di Ministero della Cultura Popolare al Ministero per la Stampa e la Propaganda fu un altro avvenimento del tempo. Il provvedimento mira in alto, e costituisce un punto di osservazione politico-sociale di grande rilievo. Di più avendo il Regime Fascista una nuova concezione della vita individuale e collettiva, i compiti tradizionali della stampa e propaganda dovevano essere necessariamente e profondamente mutati; sorgeva l'inderogabile esigenza di offrire al popolo un mondo spirituale nuovo e sano, consono ai nuovi ideali dell'etica mussoliniana che pone in primissima linea i fattori della volontà e del carattere, quindi dello spirito. La diffusione del libro e del giornale favorita dalla scomparsa dell'analfabetismo, il teatro aperto a folle sempre più numerose per le progredite condizioni economiche, il cinematografo direttamente comunicante con le sensibilità più semplici, la radio che miracolosamente moltiplica le possibilità di lanciare notizie ed idee, hanno da tempo, come si è detto, sconvolto gli schemi ed i sistemi della propaganda per affermare sempre più nettamente l'esigenza di una cultura popolare, e quindi la necessità di essere governati e tutelati da un chiaro e sincero spirito fascista. E su questa etica il Fascismo ha voluto togliere dalla circolazione il libro straniero, che sia corrotto o corruttore o che possa essere sostituito da un libro italiano: l'Enciclopedia italiana, l'Atlante e la Guida pubblicati dall'Istituto del Turismo ci hanno liberati da una odiosa soggezione alla libreria straniera, che ci mandava encyclopedie, atlanti e perfino guide d'Italia. Con ciò l'Italia non vuole ignorare il pensiero e l'arte degli altri popoli: vuole anzi conoscerli per meglio affermare la propria originalità; ma coloro ai quali è affidato l'arduo compito di creare la nuova cultura debbono difendere il pubblico da qualsiasi cattivo influsso, impedire che romanzi, drammi, film, libri e opere d'arte stranieri corrompano il gusto, e col gusto l'animo, e con l'animo i costumi, sovvertendo il buon ordine sociale e nazionale e conferendo alla decadenza della razza. La letteratura per i ragazzi è continuamente vigilata. Le storie e vignette di genere avventuroso storico poliziesco d'importazione americana guastavano il cuore dei giovanetti, per cui la necessità di procedere alla revisione di questa stampa nei temi e nelle forme, prospettando agli editori il dovere di svolgere soggetti italiani. Tali soggetti, ispirati alla vita e alle vicende degli esploratori, navigatori, navigatori italiani e agli eroi della guerra, hanno un valore emotivo di grande portata etica. E' naturale che, insistendo su questi delicatissimi argomenti della vita dello spirito, si introdurà sempre più la propaganda delle idee, del costume, della vita fascista, della storia. Posta su questo indirizzo l'Etica della rivoluzione letteraria, vasta e complessa è l'opera che deve essere compiuta per rinnovare la nostra cultura: bisogna che tutti i nostri studiosi diano la propria conoscenza e il proprio ingegno ad una storia, ad una scienza, ad una letteratura italiana, e che i nostri libri diventino per ogni disciplina i migliori, e che i nostri scrittori e i nostri artisti esprimano in forme italiane lo spirito del nostro tempo. Intanto, ad incrementare il risveglio della cultura, giunsero a buon punto anche i « premi letterari », che disciplinati da apposito disegno di legge dal Ministero della Cultura Popolare, sono di buon ausilio per mettere in luce gli scrittori più meritevoli. Essi, mentre da un lato possono suscitare interesse intorno al libro e creargli quindi un clima spirituale idoneo alla sua diffusione, dall'altro, suscitando un accendersi di vita artistico-letterario, rappresentano un elemento atto a favorire la rinascita del tempo fascista. Ed in questo senso già molti sono in Italia gli Enti e le persone che istituiscono annualmente « Premi letterari » per promuovere e favorire la letteratura e l'arte. Ma occorre sempre più incoraggiare gli scrittori gli artisti a produrre, chiamandoli sempre a nuove gare nelle multiformi attività della vita dello spirito. Il Ministero della Cultura Popolare compie così la sua opera di propulsore spirituale dell'anima italiana. La compie, com'è naturale, non con azione diretta sostituendosi alle varie attività, ma ispirandole disciplinandole negli orientamenti e nei mezzi perché si adeguino ai grandi compiti nazionali e internazionali che un Regime non passivo indifferente, qual'è quello Fascista, affida al loro fervore. Un posto notevolissimo va per la stampa e propaganda. Difatti è al giornale che spetta di illustrare l'opera del Regime in tutti i campi, da quello sociale e morale a quello economico, da quell'artistico a quello più decisamente politico ed internazionale. La stampa italiana, da quanto si presenta all'occhio dell'osservatore, ha così la libertà di rappresentare tutti interi gli interessi della Nazione senza deformati, avvilirli o sopprimerli per la

mercenaria difesa dei parziali interessi dei singoli individui o di sindacati concorrenti di affari e di professionalismi politici. Essa sì ispira al senso dell'unità della Nazione e si dirige alla supremazia del suo interesse. Su queste basi ideali e sociali il giornale italiano, che ha già inveterato il costume di indiscussa onestà, non si presenta come un laboratorio di notizie e parole, come un appalto di affarismi o un retroscena di residui criminali: il primo diritto del popolo è quello di vivere sano in un'atmosfera non allucinata e inquieta, alla luce del sole, e non sui tetti bassifondi d'una inquinata politica e del costume. Si sono creati anche gli addetti stampa presso ogni nostra rappresentanza diplomatica, nonché l'« Istituto per le relazioni culturali con l'estero », al quale si debbono le numerose mostre del libro italiano che, in molti Paesi europei, hanno fatto meglio conoscere e apprezzare il pensiero, l'arte, la letteratura e la scienza dell'Italia Fascista. Nell'Etica Fascista la stampa ha limiti di iniziative e di espressioni che si possono facilmente riconoscere in quelli della decenza morale e nazionale; non diversi da quelli che ogni cittadino di una società, non in dissolvimento, si impone già volontariamente per rispetto a sé e agli altri. Del resto quando un governo si stabilizza su quel principio permanente che è lo Stato, espressione pubblica e organizzata della Nazione, e ne assume i veri compiti direttivi che gli appartengono con un carattere materiale di continuità e di sensibile interpretazione degli interessi nazionali, è giusto che sia presente con funzioni attive di disciplina anche in questa complessa vita dello spirito. A questa rinascita della cultura italiana e alla sua espansione giova potentemente la Radio, che, come si è accennato, parla alle diverse categorie di cittadini dei problemi che interessano ciascuna di esse, e fa meglio conoscere, a tutti, la storia, l'arte, la letteratura, la musica nostra e degli altri popoli. Ma la Radio è anche, oggi, la voce della Patria che quotidianamente chiama a raccolta tutti gli italiani sparsi per il mondo; la voce dell'Italia che confuta le menzogne dei nostri nemici, e afferma i principi della nuova civiltà Fascista, e fa conoscere le opere che il Fascismo ha compiuto per il rinnovamento della vita nazionale. L'attività del Regime per la cultura all'estero è in via di grande sviluppo: le scuole, le istituzioni di beneficenza e di assistenza, i dopolavoro, le organizzazioni costituiscono un complesso imponente che poche collettività straniere posseggono; mentre il sentimento patrio è coltivato in misura imponente sotto la tutela del Ministero degli Esteri e dei Fasci italiani all'Estero. L'esportazione del libro italiano è notevolissima: il pensiero italiano regge in tutto il mondo qualsiasi confronto. L'Italia Fascista innalza i figli più degni, premia coloro che più s'avvicinano alla luminosa concezione etica di Mussolini (2).

70. - EFFICIENZA SCOLASTICA. - In tutti questi anni l'opera più meritoria del Regime è nel campo meno appariscente, la *scuola primaria*. In questo tempo il Governo ha condotto una lotta oscura, ma inesorabile, e in definitiva vittoriosa, contro l'analfabetismo. Questo che ancora nel 1921 macchiava il 40 per cento della popolazione italiana, è venuto gradatamente a scomparire del tutto per il numero imponente di nuove scuole; con eserciti di alunni in continuo aumento e con legioni d'insegnanti. Un tale gigantesco riordinamento delle elementari, che trovano il loro complemento nel corso di avviamento al lavoro, ha chiesto un'opera legislativa e amministrativa superiore ad ogni elogio. Grande impulso è stato dato altresì alle istituzioni accessorie, prescolastiche e parascolastiche: doposcuola, ricreatori, patronati, colonie marine e montane (fra queste quelle dei Fasci all'estero e quelle delle varie Federazioni), colonie specifiche per bimbi malati, musei didattici e scientifici, biblioteche si vanno ogni giorno moltiplicando in tutta Italia. La introduzione del Cinematografo e della Radio nelle scuole, incominciando da quelle elementari, ha un'importanza grandissima per la cultura nazionale: in questi ultimi tempi si è riuscito ad aumentare la provvista degli apparecchi Radio e si è risolto il problema della produzione di pellicole didattiche. Per rispondere poi a speciali esigenze d'istruzione popolare furono creati corsi di frutticoltura, orticoltura, floricoltura, bachicoltura, igiene, lavori femminili, tecnologia, radio, telegrafia, fotografia. In alcune città più particolarmente interessate sono sorte addirittura delle sezioni d'arte. Le vere scuole professionali stanno diventando le vere scuole educative dell'operaio, quelle in cui si perfeziona e valorizza il lavoro manuale e in cui ha la prima attuazione il principio bandito da Mussolini nell'art. II della « Carta », secondo cui « il lavoro, sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali, è un

2) Questa attività per l'assistenza di nostri italiani all'estero e per il loro collegamento sempre più stretto con la Madre Patria è riassunta in poche eloquenti cifre: 487 Fasci; 42 Istituti sanitari; 212 Case d'Italia; 332 Dopolavoro; 148 Scuole materne; 143 Scuole elementari; 43 Scuole medie; 202 Dopoluogo. Questa è l'opera spiegata dal Fascismo in un settore che presentava difficoltà incalcolabili per la sua vastità e per l'incuria dei vecchi Governi. Esso ha cancellato la parola « emigrazione », ha restituito a milioni d'italiani sparsi in ogni angolo della terra una dignità, che trova nel Duce il geloso difensore di tutti i giorni e di tutte le ore.

dovere sociale » e « a questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato ». Non è dunque senza viva compiacenza che si osserva quanto sia elevata oggi la funzione della Scuola che all'antico e classico compito di istruire la mente della gioventù unisce quella della preparazione politica e nazionale delle nuove generazioni. In ogni adolescente dei primi corsi superiori già si trova *in atto* la molecola del fascista, dell'uomo di domani, che cosciente sale con lo sviluppo fisico dei muscoli verso la giovinezza e la maturità, preparato a comprendere che cosa sia, secondo l'Etica Fascista, il cittadino nello Stato Fascista e che cosa sia chiamato a dare il cittadino alla Patria Fascista. Tra la vecchia e nuova concezione della scuola vi è dunque un rinnovamento spirituale che accresce l'energia e la nobiltà dell'uomo con tutte le sue responsabilità di fronte allo Stato. N'è si è voluto estraniare il popolo italiano dal fornirgli una coscienza marinaia. L'Italia è un paese marittimo per eccellenza, per la sua posizione geografica, per i suoi bisogni, per le sue tradizioni. Accostare dunque il popolo ai problemi marinai, a tutti i problemi marinai, far partecipe il popolo della vita marittima del Paese; rendere familiari al popolo sia le conoscenze della marina da guerra che della marina mercantile; diffondere sempre più in mezzo ad esso tutti gli sport che hanno attinenza col mare, ecco i fini che il Regime vuol raggiungere in pieno di concerto con l'azione della Lega Navale sul piano dell'Impero. Poste così le basi della educazione nazionale, tutte le altre scuole frequentate da alunni che seguono i Corsi dell'Insegnamento medio tecnico e classico costituiscono masse imponenti. La presenza di questi eserciti di allievi conferisce alla Scuola Media un particolare valore dato che da questa Scuola si parte per gli Studi Universitari e si può accedere anche agli impieghi pubblici e privati di minore importanza. Quanto alla distribuzione degli allievi, la frequenza si è rivolta decisamente alle Scuole secondarie di avviamento professionale; vengono poscia con sensibile distacco gli Istituti tecnici commerciali e per geometri, gli Istituti d'istruzione classica e magistrale, seguiti dai Corsi biennali ed annuali di avviamento professionale, dagli Istituti tecnici industriali, dalle Scuole di magistero professionale per le donne. In tutti questi istituti il numero medio dei maschi è di parecchio superiore a quello delle donne. Le cifre delle statistiche provano che la donna italiana accorre volenterosa alle scuole dove possa meglio educare le proprie energie spirituali ai compiti assegnatili dal Regime: numerosissime nelle Scuole magistrali e professionali sino a sopravanzare, talora, il numero dei maschi, sono assolutamente e relativamente poche in quelle scientifiche. Insieme con l'istruzione classica, tecnica e scientifica, anche l'istruzione artistica viene dal Fascismo elevata di grado e le molte manifestazioni nei campi della pittura, della scultura, dell'architettura, della musica in Italia e all'estero ne sono un indice preciso (3). Il Regime ama lo studio, il lavoro intenso, le applicazioni tenaci, non le facili vuote improvvisazioni: l'arte fascista nascerà spontanea in coloro che sono vissuti ed hanno studiato nell'atmosfera densa di azione preparata dal Fascismo. La celebrazione nazionale della « Giornata della Tecnica » attua poi la migliore forma di propaganda verso le scuole e le carriere di carattere tecnico: quella, cioè, che consiste nel far conoscere a tutti, con ogni mezzo, gli ordinamenti, le possibilità, i fini delle, scuole d'istruzione tecnica, e, insieme, la potenza e il fervore delle nostre aziende produttive. Con la « Giornata » si pongono in luce appropriata, dinanzi a tutti i ceti sociali, i problemi culturali e professionali delle categorie, che rappresentano la tecnica nelle sue diverse espressioni, si creano correnti di interesse e di simpatia verso le forme più elevate del lavoro manuale; si esalta la nobiltà del lavoro tecnico e l'orgoglio della collaborazione di tutti i suoi militi alla soluzione dei grandi problemi nazionali; si diffonde, infine, anche sotto l'aspetto economico, la convenienza di taluni indirizzi professionali. La « Giornata » attua anche un più riposto e profondo significato, in quanto si impernia sulla scuola, che è soprattutto strumento di elevazione e di educazione, quali che siano i suoi ordinamenti e i suoi particolari orientamenti oggettivi. Così ad assicurare che, in ogni campo, siano suscite le forze della cultura e dello spirito e indirizzate alla realizzazione di nuove conquiste tecniche, si valorizza e si potenzia sempre più l'istruzione

---

3) Degni di nota sono in Italia gli istituti d'istruzione artistica la cui funzione non è quella di creare una pletora di artisti, ma di avviare i giovani più idonei a divenire degli ottimi artigiani i quali, se avranno poi le qualità sufficienti, potranno elevarsi fino a raggiungere i gradini più luminosi dell'arte. Intanto a tutti è imposto un razionale tirocinio per impadronirsi di tutti i segreti di quello che inizialmente si può definire il mestiere e la conoscenza di tutte le materie occorrenti, onde poterle plasmare e trasformare secondo le necessità, le idee, la fantasia. Notevole la prima mostra degli Istituti d'istruzione artistica allestita nell'ottobre dell'anno XVII a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale al Palazzo dell'Esposizione di Roma, come per fare il « punto » prima che abbia inizio la riforma sull'istruzione professionale. In detta mostra notavansi ceramiche d'ogni tipo e dimensione; terrecotte; mosaici; scenografia; vetrare di arte; affreschi; merletti; sbalzi eseguiti su metalli vari; lavori in corallo, conchiglia, madreperla, tartaruga e pietre dure; intarsi in legno, intarsi in marmo, fusione in bronzo; lavori in alabastro, marmo e pietra; ferro battuto; tessuti d'arte; modelli architettonici e costruttivi; rilegature, illustrazioni per libri, lavori tipografici; scultura in legno e intaglio ornamentale; pittura ad olio; scultura in marmo, bronzo e pietra; disegni e incisioni d'ogni tecnica ecc.: il tutto ordinato con saggio criterio.

professionale in tutte le sue manifestazioni, si rinnova e si mobilita l'ordine tecnico della scuola. Scienza e Tecnica, genio ed esperienza sono forze imperiose, sorgenti inesauribili di ricchezza per un popolo come il nostro esuberante di ingegno e di fresche energie umane e spirituali: attraverso la conoscenza della tecnica, l'Italiano moderno, studioso e lavoratore, politico e guerriero, deve raggiungere la sua piena e completa umanità. In un mondo come quello moderno, dominato dalla Tecnica, tutti i problemi che più strettamente riguardano questa meravigliosa espressione della civiltà contemporanea acquistano una straordinaria risonanza. Create diverse scuole per i diversi compiti scientifici e professionali è stato possibile riordinare anche le Università e gli Istituti Superiori perchè diventino gli istituti supremi della cultura nazionale. Data autonomia didattica all'Università, si è favorito il sorgere di scuole speciali in armonia coi tempi, come le Scuole di Scienze Politiche, di Ingegneria Mineraria e di Ingegneria Aeronautica di Roma, la Facoltà Fascista di Perugia. Per volontà di Mussolini si è avuta la rinascita dell'Università di Roma, che è la più grande d'Italia, una delle più solenni del mondo, inaugurata dal Duce il giorno stesso in cui la collettività di Ginevra — 31 ottobre 1935 — si raccolse per deliberare contro l'Italia l'assedio economico. I due avvenimenti si accompagnano con un violento contrasto di luci e di ombra. A Roma si elevano le opere della civiltà e dello spirito; a Ginevra si opera con il duro materialismo delle sanzioni rese più inumane dalla ricchezza dei grandi imperi e dalla povertà dell'Italia. In questo contrasto di giornate e di decisioni è espresso il momento europeo, nel quale con diverse morali le grandi Nazioni civili, chiamate alla solidarietà, si scontrano in una lotta che mette di fronte duri egoismi e fiammanti ideali. In quell'inaugurazione, alla presenza dei rappresentanti di tutti gli Atenei del mondo, Mussolini, tra l'altro, disse: « Davanti ad un assedio economico del quale tutte le genti civili del mondo dovrebbero sentire l'onta suprema, davanti ad un esperimento che si vuol fare oggi per la prima volta contro il popolo Italiano, sia detto che noi opporremo la più implacabile delle resistenze, la più ferma delle nostre decisioni. Voi camerati goliardi sarete sulle prime linee: farete di questa, come di tutte le Università d'Italia, una palestra, un baluardo, una fortezza dello spirito e delle armi che, quando siano associati, assicurano la vittoria ». Nella Città universitaria di Roma, si è formato il centro propulsore del movimento scientifico e culturale della Nazione; il quale nulla toglie alle altre Università, che sono e rimangono gloria della scienza e delle arti. Tutte le riassume ed indirizza verso un unico e grande fine: il progresso della civiltà italiana nel mondo. L'Italia possiede 37 fra Università e Istituti universitari con un numero complessivo di 166 facoltà che si distinguono in quelle di giurisprudenza, di farmacia, di medicina e chirurgia, di chimica, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di lettere e filosofia, di economia e commercio, di medicina veterinaria, di magistero, di ingegneria, di agraria, di scienze politiche, di architettura, di ingegneria mineraria, di scienze statistiche demografiche e attuariali, di studi orientali, di studi navali. Certo che oggi gli sviluppi delle esigenze tecniche hanno eliminato definitamente qualunque specie di semplicismo. La vita si fa ogni giorno più complessa. I dirigenti devono essere collaudati attraverso studi e pratica, teoria e realtà, lottando nell'ambito delle categorie, superando le classi e le frontiere. Oggi non è più possibile rimanere nello studio delle idee e delle opere, se non si ha la forza di uguagliare, e, meglio ancora, superare gli altri, per cui il Regime si è imposto una estrema ed assoluta vigilanza sull'educazione e l'istruzione dei giovani. La classe dirigente non può venire che dall'Università; trova poi il suo sistema di sviluppo nel mondo corporativo, nelle grandi organizzazioni politiche ed economiche del Regime. Le Università devono essere la fonte prima, da cui devono giungere gli elementi attivi e le nuove scoperte della scienza: ogni domani può serbare una novità sorgente dagli studi scientifici. A questo fine, per coordinare le idee e le iniziative, esiste il Comitato delle Ricerche, e si sono costituiti anche i Sindacati Inventori. Ma non c'è progresso scientifico senza una ricca preparazione ed elaborazione sperimentale; al difetto delle dotazioni dei laboratori universitari il Regime già provvede in modo adeguato. Questa nuova trasformazione educativa è ottima sotto tutti i rapporti e darà immancabilmente i suoi frutti. In una Nazione come l'Italia, che tende al massimo sviluppo dei valori morali e culturali per la industrializzazione ed emancipazione dai mercati esteri, occorrono sempre più individui addestrati ad un lavoro produttivo: una cultura superiore s'impone senza riserve, cultura specializzata come è richiesta universalmente dalle contemporanee necessità. Solo con l'elevare la specializzazione nella cultura superiore si può esser certi di contribuire efficacemente ai bisogni della società contemporanea.

71. - LA CARTA DELLA SCUOLA NEL NUOVO ORDINAMENTO CULTURALE DEL REGIME. — Dopo aver dato uno sguardo alla *Carta del Lavoro* nell'intima connessione politico-sociale con la *Carta della Scuola*,

dopo aver visto come la riforma scolastica del 1923 ebbe di mira di svecchiare gli ordinamenti, i programmi, lo spirito, perchè la Scuola stessa fosse educatrice e non più soltanto istruttrice, di carattere agnostico illuministico, come nei tempi della democrazia liberale, è la volta di considerare ancora la Carta della Scuola quale costruzione organica dell'Etica Fascista, capace di comprendere tutte le esigenze della formazione morale e culturale delle nuove generazioni e di provvedervi con metodo e tempestività. In vero lungo il cammino di questi anni di rafforzata esperienza scolastica e di nuove istituzioni sorte accanto alla Scuola, anche il semplice tesseramento dei discenti, lo studio della dottrina Fascista, della cultura militare, non potevano bastare a fare della Scuola un istituto organicamente ordinato con tutti gli altri del nuovo Regime. Erano stati necessari ritocchi sempre più frequenti alla riforma del '23 a mano a mano che il Partito, avocando a sè l'Opera Nazionale Balilla e creando la G.I.L., faceva sentire la propria diretta influenza nell'educazione e formazione dei giovani. Però a questo punto una svolta decisiva per l'avvenire della Scuola s'imponeva nei riflessi della vertiginosa ascesa politica sociale del Regime, ed il Ministro Bottai, sulle direttive del Duce, l'affronta in pieno con la Carta della Scuola, che è già un testo fondamentale della costituzione Fascista. La *Carta della Scuola* va verso l'elevazione culturale e politica del popolo italiano e resta un documento fondamentale per il riordinamento degli studi nelle sue ventinove Dichiarazioni che riflettono appunto le direttive della Scuola nello Stato Fascista. In questa « Carta », Scuola, G.I.L., Guf, tutto è un formidabile strumento unitario di educazione fascista: il libretto personale del servizio scolastico; la possibilità di completare gli studi assicurata ai giovani capaci ma non abbienti; turni obbligatori di lavoro artigiano, industriale, agricolo, compresi nell'orario; i vari ordini di scuola rappresentano un quadro superbo per la elevazione culturale e la formazione del carattere della gioventù italiana. Del resto, mettere la Scuola sul piano dell'Impero vuol dire, per prima cosa, darle uno stile, un ordine, una disciplina, per farne una matrice di personalità. Le due esigenze di ogni scuola, la cultura e l'educazione, su questo piano, s'incontrano e diventano assolutamente la stessa esigenza. La coscienza imperiale è, infatti, consapevolezza e possesso di valori; e, solo per questo, potrà essere carattere. D'altra parte, soltanto una Scuola, che abbia tale stile e tale dignità, potrà dare sicuramente quei tecnici, quei lavoratori, quei ricercatori e imprenditori che sono necessari alla nostra vita imperiale. Dovevano passare degli anni d'intensa attività politica e morale, di preparazione spirituale, perchè fosse possibile addivenire alla fondazione di quella Scuola per la quale, oggi, il popolo italiano possiede tutti i titoli e tutti i requisiti. Uno dei caratteri specifici è il modo col quale essa onora la capacità e la volontà, è la pregiudiziale di una selezione permanente e severa, che deve favorire, all'infuori del censo e di ogni privilegio, i migliori. Su questo punto la « Carta della Scuola » non consente nessuna transazione. Deriva da questa premessa l'unificazione delle attuali scuole medie inferiori (ginnasio, istituto tecnico e Magistrale inferiore), della durata di tre anni, ma che sin da ora si mostra di spirito, di forma, di programma del tutto nuovo, non comparabile a nessun'altra del passato e di nessun Paese. Si vuole, cioè, impartire, fino ad una certa età, un identico insegnamento ai giovani usciti dalle scuole elementari, che consenta le necessarie discriminazioni e metta in evidenza le particolari attitudini. Dopo di che essi potranno con maggiore fiducia avviarsi verso le Scuole superiori, diversamente specializzate. Si eviteranno, così, quegli avviamenti sbagliati, quegli errori iniziali di indirizzo, che furono il tormento della vecchia scuola, della scuola pre-fascista, e che trovavano un compenso provvisorio, quanto ingannevole, nelle indulgenze pedagogiche e nei compromessi, che andavano dalla scelta dei programmi al giudizio sui candidati. Tutto ciò diventerà un penoso ricordo non appena la « Carta della Scuola » avrà fatto sentire i suoi effetti benefici. Una innovazione, che basta da sola a dare la misura del profondo rinnovamento morale affidato alla nuova Scuola Fascista, è il « servizio » del lavoro fin dalle scuole elementari, che sarà ordinato e disciplinato nei modi meglio rispondenti alle esigenze tecniche, economiche e soprattutto morali del popolo italiano. Nella Scuola media i giovani saranno chiamati a provar tutte le proprie energie, potranno comprendere l'utilità e la dignità del lavoro manuale, e d'altra parte scoprire che anche la scienza, anche l'arte è lavoro nel più preciso significato della parola. Dare allo scienziato, all'artista la coscienza che sono e debbono essere lavoratori per la grandezza e la potenza della nazione; ridestare quell'amore della tecnica, del mestiere, della quotidiana fatica che fu di tutti i nostri grandi quando la cultura era un'altissima forma di artigianato, questo sarà uno dei compiti della nuova Scuola media. Lo studio dell'alunno è poi l'oggetto e la prima finalità di questa Scuola. Nell'alunno i professori hanno la nuova e fondamentale materia del loro lavoro. Qui, nello studio dell'alunno, è il respiro della Scuola, è il suo tramutarsi da mestiere in missione. Dalla Scuola unica dei primi tre anni si dipartono poi le inferiori branche professionali e tecniche e le superiori ramificazioni dei due

Licei classico e scientifico, dei due Istituti Magistrale e Tecnico-commerciale e dell'Istituto specializzato per i periti agrari e industriali, per i geometri ed i servizi nautici. Ma come per accedere a questi Istituti bisogna aver dato prova di poterli frequentare con profitto, così per passare da questi all'Università è necessario mostrare in un esame di Stato la qualità e la preparazione indispensabile a salire agli altri gradi della cultura. La riforma è dunque profonda: tutto viene con prudenza riveduto e ricostruito, dalla Scuola materna che accoglie gli infanti, agli Istituti superiori dell'Università e dell'Istruzione artistica, dalla preparazione degli insegnanti alla formulazione degli esami, come nello spirito delle cinque leggi della riforma stessa. La caratteristica fondamentale della nuova educazione è certo rappresentata dalla sua sostanza politica e sociale, intesa non tanto come categoria mentale che investe l'intero processo educativo, quanto come rapporto e fusione della Scuola con le forze politiche e gli organismi sociali operanti nella vita del Regime. Così la Scuola supera l'intuizione meramente scolastica dell'educazione e si arricchisce — attraverso il contatto e la collaborazione con il Partito, la Corporazione, la famiglia — di nuovi valori ideali e di rapporti pratici. Al centro della pedagogia fascista viene il rapporto tra Scuola e Partito. La « Carta della Scuola », impostando questo delicato problema sulla base della reciproca integrazione e collaborazione, ha confermato, in maniera definitiva, che esso non si risolve sul piano organizzativo, sostituendo alla naturale pluralità degli organi dell'educazione una unità meccanica e formale, ma si risolve soltanto sul piano spirituale, facendo in modo che le due forze, preposte all'educazione politica dei giovani, operino e collaborino in visione unitaria dell'atto educativo. In questo sistema la Scuola è posta direttamente al servizio della Nazione, obbedisce ai precisi fini dello Stato che la rappresenta. Essa è oggi organicamente congiunta con la famiglia, il Partito, le Corporazioni, la Milizia, l'Esercito per una stessa opera di formazione dell'Italiano nuovo e di svolgimento e difesa della nuova civiltà. La riforma, sapientemente concepita e felicemente portata a termine, per la sua attuazione pratica, oltre ad impegnare tutti gli sforzi della nazione, ha bisogno di non subire scosse brusche, ed a questo ha provveduto l'illuminato consiglio del legislatore. Intanto è in atto la preparazione spirituale e morale della Scuola al nuovo ordine con la partecipazione consapevole e volenterosa di tutti gli uomini della Scuola, dirigente e militante. La « Carta della Scuola » mira infine a dare ad ogni insegnamento carattere formativo, in quanto ogni lavoro deve essere per lo studente strumento di formazione di un nuovo carattere e di una nuova intelligenza. Il che equivale a dire che l'insegnante non deve imbottire teste o fare sfoggio di dottrina, ma deve mirare a formare degli uomini. La coscienza nazionale richiede sempre il superamento della nostra individualità empirica, in vista di quella superiorità individuale universale, che si acquista faticosamente ogni giorno superando noi stessi in vista di quel superiore « io » che si agita dentro di noi e che costituisce la nostra essenza e quindi la nostra concretezza.

72. - LE CINQUE LEGGI. - L'opera legislativa per l'attuazione della riforma si concreta, come si è detto, in cinque leggi fondamentali che costituiscono cinque parti di una legge unica. La prima legge — secondo il pensiero del Ministro Bottai che produciamo testualmente — ha carattere generale: vi si tratta dei principi, fini e metodi della Scuola Fascista, dell'anno scolastico e degli orari, dei libri di testo, e vi sono tradotte in atto le più importanti innovazioni della « Carta »: il servizio scolastico e il libretto personale, il lavoro, la selezione e l'orientamento, i Collegi di Stato, i Centri didattici per il personale insegnante. La seconda legge riguarda la scuola dell'ordine elementare: Scuola materna, Scuola elementare, Scuola del lavoro e scuola artigiana nonché i vari tipi di scuole dell'ordine stesso (parificate, private, per stranieri, di campagna, per alunni sordomuti e ciechi, per fanciulli normali e per minorati fisici e psichici, per differenziazioni didattiche, per fanciulli di razza ebraica, per adulti). Vi si parla degli obblighi dei Comuni, dei libri di testo e delle biblioteche scolastiche, del servizio direttivo ed ispettivo, delle norme amministrative e finanziarie. Uno sviluppo notevole ha naturalmente la parte relativa al personale insegnante (concorsi e nomine, trattamento economico, stato giuridico, trasferimenti, posti di missione, disciplina, supplenze). La terza legge, di vasta mole, riguarda le Scuole degli ordini medio, superiore e femminile. Delle Scuole stesse è esposto anzitutto l'ordinamento. Seguono le norme comuni agli Istituti dei tre ordini e quelle speciali per le Scuole tecniche professionali, per gli Istituti commerciali e professionali e per le Scuole dell'ordine femminile, che hanno autonomia amministrativa. Disposizioni particolareggiate e di notevole importanza sono quelle concernenti il personale direttivo e insegnante, nonché il personale tecnico, amministrativo, di vigilanza e subalterno. Seguono poi disposizioni particolari sulle Scuole non regie, e le norme finali e transitorie di cui ognuno può valutare la complessività e l'importanza, dato l'enorme distacco tra

l'ordinamento vigente e quello previsto dalla « Carta della Scuola ». Numerose tabelle completano la legge, che è, si può dire, il « pezzo forte » della riforma. La quarta legge è quella che concerne le Scuole dell'ordine artistico; la quinta ed ultima legge concerne l'ordine universitario. Il movimento d'interessi educativi che ha preceduto queste leggi, non potrà concludersi nel loro ambito, sì in quello più vasto di una nuova scienza e coscienza dell'educazione. Nel campo della Scuola, non c'è soltanto da legiferare, ma anche e specialmente da chiarire, e un senso operoso di critica chiarificatrice è implicito nell'elaborarsi e nel rinnovarsi d'una scienza, molto più che in articoli di legge, sia pure delle migliori. La parte più vitale di questa Riforma è e vuol essere un processo critico della Scuola in se stessa. La Scuola orientatrice vuol chiamare i giovani alla serietà del problema della loro professione, e vuole questo problema farlo suo, viverlo cordialmente assieme ai giovani, in accordo d'animo e d'intelligenza: vuol fare che questo problema, da repentina, inatteso e quindi esteriore, diventi problema interiore, e si presenti e si chiarisca ai giovani a grado a grado che essi, nella Scuola, acquistano coscienza di sé. Bisognava umanizzare la Scuola, trasportarla decisamente nel piano della realtà, inserirla intimamente nella vita. La « Carta della Scuola » ha fuso in un binomio inscindibile i termini scuola e vita, che un tempo apparivano perfino antitetici, ed accostando sul terreno dello spirito e della dottrina i Maestri ai discepoli s'è avviata a divenire un'arma acuta di penetrazione al servizio della Rivoluzione.

73. - LA PREPARAZIONE POLITICA E LA MISTICA DEL FASCISMO. - Attraverso il centro di preparazione politica (4), il Partito si propone di potenziare le energie migliori della nuova generazione, allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale. Fra tutti i giovani che hanno dato testimonianze della propria fede e della propria volontà nelle organizzazioni e nelle istituzioni del Partito, il Centro di preparazione politica accoglie quelli che abbiano con maggiore evidenza rivelate attitudini al comando; li sottopone ad una severa scuola; ne fortifica il carattere; ne sviluppa l'intelligenza; ne orienta e ne specifica la capacità; ne rafforza le energie fisiche, per renderli sempre più degni di servire la Rivoluzione. La scuola del Centro di preparazione politica è quella di una milizia nella quale le attitudini di ogni giovane vengono definite, perfezionate ed avviate senza alternative e con completa contemporaneità così su un piano politico, spirituale ed umano come su un piano tecnico, culturale e pratico. La realtà viva ed operante della Rivoluzione, con le sue inesauribili possibilità ed affermazioni, con i suoi molteplici e complessi problemi, con i suoi combattivi e gravi compiti, è il punto di riferimento costante al quale si rivolge direttamente l'insegnamento del Centro di preparazione politica. Questo nuovo laboratorio formativo dei capi politici inizia la sua vita quando l'Italia fascista, uscita da tre guerre vittoriose, immessa con una potente individualità spirituale e politica nelle grandi correnti mondiali, si eleva ogni giorno più fra le grandi forze creative e dominatrici della storia. Per tenere questo suo posto di alta responsabilità nazionale e mondiale l'Italia ha bisogno non soltanto della sua massa disciplinata lavorativa e guerriera, ma anche di gerarchie e di comandi, pronti, vigili ed efficienti, capaci di elevare con le loro giuste ispirazioni il valore ed il significato dello spirito e delle opere della collettività. Quanto alla preparazione dell'uomo integrale appare già nei modi di selezione dei giovani al momento dell'ammissione ai corsi del Centro. Si domanda una valutazione completa ed unitaria della personalità dell'aspirante. E per essa si domandano quattro diversi ordini di prove: una prova scritta su un tema politico, che deve rilevare oltre la conoscenza dei problemi e dei fatti le attitudini mentali all'analisi e alla sintesi, alla costruzione delle idee; una prova orale senza specifico limite di materie che deve rivelare là cultura generale ed il modo di servirsene; una prova di carattere militare e una prova di sport di combattimento che devono dar conto delle varie attitudini fisiche di disciplina, resistenza e prontezza. Attraverso il Centro i giovani, di generazione in generazione, apprenderanno quelle virtù costruttive che, presupponendo una competenza compiutamente raggiunta, sorgono nelle coscienze temprate ad ogni responsabilità dalla dedizione assoluta alla Idea fascista. Così, nel campo spirituale, dalla pratica di tutti i doveri fascisti risulta quella che può chiamarsi la Mistica fascista, ossia una concezione totalitaria del dovere spinta fino al sacrificio. La Scuola di Mistica Fascista fu aperta in Milano all'indomani della mozione del Gran Consiglio del 27 Marzo VIII, che invitò i fascisti a dimostrare ogni giorno più che Fascismo è, oltre che azione, pensiero e dottrina, nella fede che dai giovani studiosi di oggi sorgeranno i

---

4) Il Centro di preparazione politica è costituito in Roma, al Foro Mussolini.

maestri di domani. La Scuola s'intitola a Sandro Italico Mussolini, per prendere da lui esempio di « compiuto vivere fascista », ed ebbe da Arnaldo Mussolini alto viatico spirituale col discorso « Coscienza e dovere », che costituisce l'orientamento per la formazione spirituale delle giovani generazioni. In quel discorso il Maestro ebbe a dare il suo crisma alla denominazione di Mistica Fascista assunta dalla Scuola, ricordando come quello spirito che l'anima fosse « in giusta relazione al correre dei tempi, che non conosce dighe nè ha limiti critici », e affermando come Mistica dovesse essere intesa, come richiamo alle nostre tradizioni ideali, a fare rivivere trasformata e ricreata nei programmi la Scuola. Mistica e Fascismo sono dunque termini di un binomio indissolubile, perchè mistico è il modo che il Fascismo ha di concepire la vita, perchè la sua dottrina trae dalla vita la ragione di essere, perchè dall'azione da cui sorse esso trae la sua infinita possibilità di sviluppo, così come dalla fede che lo originò trae il suo alimento. Del resto dalla stessa concezione dottrinale del Duce si possono cogliere i capisaldi della mistica secondo la dottrina fascista, e cioè: il fascista è riconoscente a Dio per averlo fatto nascere italiano; crede nella religione dei martiri e degli eroi; aspira alla Patria come ad un premio da meritare; ha fede nell'universalità dell'Idea Fascista; non ama la felicità del ventre e disdegna la vita comoda; sprezza il pericolo e cerca la lotta; considera il lavoro un dovere e il dovere una legge; ritiene il sacrificio una necessità e l'obbedienza una gioia; concepisce la vita solamente come uno sforzo continuo di elevazione e di conquista ed è pronto a qualunque rinunzia, anche a quella suprema. Erra pertanto chi suppone che il Fascismo viva e si giustifichi esclusivamente nell'azione. L'azione per essere vitale concreta ha sempre bisogno di un pensiero che la sostenga e che la diriga, che la renda cioè consapevole della sua necessaria virtù. Nè si creda che i giovani di Mistica siano inclini ad una fede che non abbia giustificazioni nella realtà, e che tale realtà intendano accettare passivamente, secondo un realismo ed un pragmatismo che non corrispondono al coraggio morale e intellettuale del pensiero fascista. Mistica non è rinuncia o rivolta contro la ragione; è al contrario riconoscere alla ragione i suoi limiti, e farne così il perfetto strumento di una conoscenza che sappia tener conto della realtà naturale e soprannaturale, abbandonando gli astrattismi e le astruserie filosofiche e ragionando al lume di una fresca e sana intelligenza, secondo l'aurea e secolare tradizione del pensiero italiano. Su questa illuminata concezione della vita al servizio dell'Idea il fascista innalza giorno per giorno, pietra su pietra, l'edificio della sua mistica vita che si adegua ai valori ideali della Rivoluzione, garantendone la continuità. Mistica fascista è una nota alla quale tutti i fascisti possono e debbono aspirare. I G.U.F. sono una delle più delicate ed importanti organizzazioni del Partito. Nei G.U.F. i giovani delle Università si avvicinano concretamente alla vita attiva del paese ed entrano nel vivo dei problemi della Rivoluzione al cui esame e alla cui risoluzione portano il contributo prezioso del loro ingegno e della loro fede. Dipendono direttamente dal Segretario del Partito e sono in ogni capoluogo di provincia. I G.U.F. rappresentano per i giovani la prima scuola di esperienza e di responsabilità che li abitua a considerare qualunque forma di attività, sia essa culturale o sportiva o militare, un mezzo per prepararsi a servire nel modo più degno la Patria. Così presso ogni G.U.F. è costituita del pari una Sezione femminile, retta da una Fiduciaria. Ne fanno parte le studentesse universitarie, le laureate e le diplomate fino al 28° anno di età: vi è anche la Sezione laureati e diplomati e la Sezione studenti stranieri. Le Sezioni femminili dei G.U.F. tendono ad affinare le virtù spirituali, intellettuali e fisiche della gioventù studiosa femminile, preparandola ai compiti che il Fascista attribuisce alla donna italiana. Lo scopo delle Sezioni studenti stranieri è di rendere partecipi detti giovani della vita dei G.U.F., contribuendo a una intesa spirituale fra la gioventù studiosa dei vari Paesi. Così i G.U.F. all'estero mirano ad educare moralmente e fisicamente secondo la dottrina fascista, e ad assistere i giovani studiosi italiani o figli d'italiani nonché a diffondere fra l'elemento studentesco o intellettuale straniero la cultura italiana e di far conoscere i principi e gli scopi del Fascismo. L'attività politico-culturale dei G.U.F. che tende alla preparazione e alla selezione dei giovani, si effettua, come si è visto, attraverso i Corsi di preparazione politica, la Scuola di Mistica fascista « Sandro Italico Mussolini », i Prelittoriali e i Littoriali della cultura, dell'arte e del lavoro, il Teatro sperimentale del G.U.F., le Sezioni cinematografiche, le Sezioni radiofoniche e la Stampa universitaria. L'attività sportiva si svolge ogni anno attraverso gli Agonali, i Littoriali dello sport e le Settimane alpinistiche e marinare. L'attività assistenziale viene effettuata attraverso le Case e le Mense dello studente, gli Ambulatori medici e gli Uffici dispense. Attraverso la Leva fascista avviene poi il passaggio dei Fascisti Universitari nelle file del Partito. L'azione dei G.U.F., così efficace quando si svolge fuori dei locali universitari, lo è del pari quando penetra nel recinto accademico. Sullo stesso terreno, lungi dal produrre confusione e parziale elisione di poteri e, quindi, di responsabilità, s'integra all'unitaria azione di

comando del Rettore. Come organizzazione universitaria, i G.U.F. sono agli ordini del Rettore per assicurare l'osservanza della disciplina da parte degli studenti e debbono efficacemente adoperarsi per la migliore risoluzione del problema della frequenza. I Rettori prendono, a questo scopo, gli opportuni accordi con i G.U.F. Così nelle aule universitarie e nei G.U.F. si sente ormai la necessità di esser pronti a divenire i degni continuatori della Rivoluzione, preparandosi ad assolvere, ciascuno nel proprio settore di specializzazione, ai nuovi compiti che saranno assegnati all'Italia nell'Europa e nel mondo di domani: quel domani voluto dagli artefici della Rivoluzione, perchè fosse confidato alle migliori fortune delle nuove generazioni.

74. - L'ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA. - Mussolini fedele discepolo della storia, ricercatore e rivelatore anche nel presente dei fatti elementari, che sfuggono all'osservatore generale ma che sono i gangli essenziali degli avvenimenti più importanti della vita nazionale, veggente dei destini d'Italia, tempestivo sempre nei rilievi e nelle direttive, volle la creazione dell' "Istituto Nazionale Fascista di Cultura" — eretto in Ente Morale il 6 agosto 1926 — e che, sullo stampo di quello fondato a Roma, altri ne sorgessero nei capoluoghi di provincia, accanto alla Federazione Fascista che raccoglie militarmente le forze politiche, onde potere influire a potenziarle nello studio dei problemi dello spirito ed in quelli politici. L'I.N.C.F. è l'organo attraverso il quale il Partito, artefice della Rivoluzione, sviluppa, elabora e precisa la dottrina del Fascismo e attua, anche nel campo della cultura, la sua funzione di centro motore di tutta la vita nazionale. Sono state così trasformate radicalmente nello spirito le università popolari: si è provveduto ad uno schedario centrale di oratori distinti anche in lingua straniera e competenza. Nelle città dove esistevano varie istituzioni culturali, fossero antiche e di nobilissime tradizioni o nate da poco, ma con particolari compiti nell'infinito regno del sapere, sono state raccolte in potenti organismi, armonizzate praticamente le attività e indirizzate secondo l'orientamento ideale del Regime. Ciò è avvenuto in grandi città come Firenze, Palermo, Torino, Venezia, Padova, Trieste, ed in città minori, come Brescia, Pisa, Trento, Forlì, Ferrara, Macerata, ecc. Particolare menzione meritano Bologna dove è sorta l'Università Fascista, il cui nome è legato al primo battagliero Congresso Fascista degli intellettuali; Milano, il cui Istituto fu tra i primi ad affermarsi tanto rigorosamente; Genova, i cui quaranta rappresentanti stanno a dimostrare l'efficienza degli Istituti liguri. In queste città, gli Istituti Fascisti sono veramente gli organizzatori e i propulsori della cultura. In piccoli centri, quali, ad esempio, Legnano, Pescara, Monza, Varese, S. Remo, Savona, l'attività di questi Istituti è semplicemente ammirabile. Non vanno dimenticate Tripoli e Bengasi, unite alla Patria anche attraverso questo legame spirituale. E ciò si è fatto senza soffocare le iniziative di altri Enti diversi, senza inceppare i movimenti e diminuirne il prestigio o ferirne l'autorità. Tutto ciò si è fatto senza alcun appesantimento burocratico, ma attraverso un'organizzazione agile e rispondente alla delicatezza del compito. L'Istituto, inoltre, dirige e cura la pubblicazione di numerose collezioni a carattere, periodico e di opere meritevoli di divulgazione; con la « Biblioteca Corporativa » si propone di mettere a disposizione del pubblico e, soprattutto, degli operai e dei contadini, brevi ma compiute illustrazioni dei vari momenti e problemi dell'organizzazione sindacale e corporativa. La Biblioteca dell'Istituto, ricca di oltre settemila volumi e più di trecento periodici, è una rara fonte di tutto quanto è scritto sul Fascismo. L'Istituto al presente conta 94 Sezioni in Italia; 6 Sezioni dell'Africa Italiana; 579 Sottosezioni; 77 enti culturali locali federati; 35 mila soci con diritto alle pubblicazioni edite dalla Sede Centrale. Questa attività periferica mira verso il popolo con un'azione divulgatrice dei principi ideali e delle realizzazioni sociali del Regime, promuove e coordina su di un piano elevato di cultura gli studi sul Fascismo. Si svolgono altresì temi politici di attualità e sulla celebrazione e illustrazione di date, di eventi, di figure memorabili della Rivoluzione. Dalle lezioni e conversazioni di cultura politica alle audizioni musicali, dalle conferenze su argomenti artistico-letterari alle gite sociali di istruzione, alle mostre d'arte, ai concorsi, alle pubblicazioni, è tutta una fioritura d'iniziative che dimostra quale valore il Regime attribuisca a tutto quanto è vita dello spirito. Così intorno al nucleo originario di studiosi fascisti, si vennero a poco a poco raccogliendo tutti i migliori esponenti del mondo della cultura quasi attratti e soggiogati dalla superba collana di vittorie con le quali il Fascismo ha segnato le tappe del suo cammino. L'Istituto, che è sotto l'alta vigilanza del Duce e alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, tiene ad adeguare sempre più la sua organizzazione a quella del Partito stesso, in modo di affiancare efficacemente l'azione diretta alla elevazione del popolo italiano: è il centro tecnico di studio di tutti i problemi che interessano la coscienza fascista e l'azione

politica del Regime. Di qui il collegamento con tutti i Ministeri e gli Enti interessati allo svolgimento delle attività culturali e propagandistiche<sup>(5)</sup>.

75. - I CENTRI DI STUDIO. - Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha poi istituito quattro centri di studio importantissimi per la cultura italiana: a Recanati per il Leopardi, a Milano per il Manzoni, ad Asti per l'Alfieri e a Firenze per il Rinascimento. Gli studi del Rinascimento sono stati nell'ultimo secolo più numerosi all'estero che non in Italia; sebbene da noi in questi ultimi trent'anni quella civiltà abbia avuto ben altra luce che non dagli stranieri. Bisognava mostrare l'italianità, la romanità dei secoli dal decimoterzo al decimosesto, e come siano i primi della cultura moderna d'Europa: perciò fu istituito il Centro fiorentino. E risponde al sentimento nazionale fascista il nuovo studio delle opere di Alfieri, che ebbe primo la coscienza di quel che doveva essere l'Italia nel mondo, unita e forte; e delle opere di Giacomo Leopardi che è senza nessun dubbio il più grande lirico dei tempi moderni. Quanto poi fosse necessario un centro di studi manzoniani, tutti comprenderanno ricordando che del Manzoni non abbiamo ancora il testo critico delle opere, e la compiuta raccolta del carteggio, che appunto ci darà il nuovo Istituto milanese. Sino ad oggi la più corretta edizione dei *Promessi Sposi*, che si giova delle due precedenti del Pistelli e del Bellezza, è quella pubblicata dal Salani nella sua raccolta popolare di classici. Degno di massimo rilievo è anche il « Centro Studi di Diritto e Politica Coloniale Fascista » costituito presso l'Istituto delle Relazioni Culturali con l'Estero. Il Centro ha lo scopo di provvedere alla più ampia divulgazione, negli ambienti culturali stranieri, delle più salienti manifestazioni del diritto e della politica coloniale fascista, contribuendo anche al progresso di tali discipline con l'apprestare, a mezzo dei propri organi, ricerche scientifiche dirette nel campo del diritto e della politica coloniale fascista. Il Centro si propone anche di attuare uno scambio di notizie e di documentazioni, nel settore del diritto e della politica coloniale, con i Fasci esteri. In particolare il Centro provvede, per il settore del diritto coloniale, alla raccolta, elaborazione ed esegesi delle consuetudini giuridiche indigene dell'Africa Italiana, facilitando con acconci mezzi, la conoscenza di esse all'estero; effettua ricerche e studi relativi all'applicazione delle norme del diritto coloniale e approfondisce gli studi sugli istituti fisici del diritto dell'Africa Italiana, diffondendone i risultati all'estero. Per il settore della politica coloniale, il Centro effettua ricerche e studi relativamente ai più importanti problemi della politica coloniale fascista, rendendone noti all'estero i risultati mediante pubblicazioni, e raccoglie i principali documenti relativi allo svolgimento della politica coloniale italiana, rivolgendo la sua particolare attenzione alla nostra politica islamica, di cui documenta all'estero il valore e la portata. Il Centro cura anche la formazione di una completa biblioteca specializzata in materia di diritto e politica coloniale, da porre a disposizione degli studiosi italiani e stranieri, la compilazione e pubblicazione di una completa bibliografia di diritto e politica coloniale da diffondersi all'estero; promuove la conoscenza della nostra lingua nei paesi islamici, mediante la compilazione di lessici e vocabolari bilingui e la loro diffusione all'estero; effettua studi di etnografia e linguistica africana, raccoglie una completa ed aggiornata documentazione dei sistemi e degli ordinamenti giuridici e politici adottati dai principali paesi colonizzatori, onde soddisfare alle esigenze comparativistiche dei nostri studi coloniali. Il Centro inoltre mantiene le relazioni con i similari istituti all'estero nonché con gli enti stranieri di cultura giuridico-politico-coloniale, facilitando con ogni mezzo all'estero la conoscenza e l'apprezzamento dei risultati delle ricerche in materia di diritto e politica coloniale, e promuove l'organizzazione di congressi coloniali, lo scambio di studiosi con i paesi esteri, non esclusa l'organizzazione di speciali corsi di diritto e politica coloniale fascista per stranieri. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche è un'altra benemerita istituzione del Regime, atta a rinvigorire potentemente tutti i valori dello spirito verso nuovi approcci in ogni campo dell'attività umana. Difatti nella lotta ora divenuta così intensa fra i popoli per la conquista del benessere, l'importanza della ricerca scientifica è decisiva. Se nel cervello dell'uomo isolato nasce quasi sempre la geniale invenzione, è solo l'esercizio dei pazienti ricercatori nei ben attrezzati laboratori, che può dare le armi ad un popolo per vincere nella dura lotta economica. E' questo esercizio che può dare la riduzione dei costi di produzione per le industrie, la fertilità del suolo, l'indipendenza dalle risorse naturali degli altri paesi meglio dotati dalla natura, la tranquillità della sicurezza. La ricerca scientifica è una continua avanzata di questa schiera di ricercatori; ottenuto un risultato, un altro se ne profila immediatamente. Tutto è da aspettarsi

---

5)Fanno parte del Comitato Esecutivo il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario Generale che ha il compito di tenere in stato di mobilitazione permanente, attraverso servizi centrali riordinati e potenziati, la complessa organizzazione dell'I.N.C.F. Segue il Consiglio direttivo composto dei maggiori esponenti delle multiformi istituzioni culturali.

in questo campo. E' perciò che l'organizzazione della ricerca scientifica è una delle necessità più urgenti per un popolo; la si vede in tutti i paesi intensissima, in alcuni affannosa. E' motivo di, grande rilievo etico per l'Italia constatare, del pari, come con la scuola, con il laboratorio, con gli studi di ricerche la Società contribuisce potentemente a diffondere nel Paese un amore più vivo delle scienze, formando una categoria sempre più vasta di spiriti precisi, chiari, raffinati dalla cultura dell'attenzione, della logica funzionale e del metodo. La Società forma insomma quella classe dirigente di cui il nuovo Impero ha bisogno per affermarsi originalmente tra altri complessi imperiali come un impero del lavoro, della energia produttrice, della giustizia sociale. Ed in vero, proprio col congresso di Venezia del 1847, si entrò apertamente nella via della rivoluzione moderna che si preparava per l'Italia. Difatti, solo oggi si può comprendere dove ha condotto tale rivoluzione: all'unità, alla potenza, all'Impero. Ora, in quest'ultimo, ma non ancora supremo grado del processo storico dell'Italia, la connessione tra scienza e politica non si affievolisce, anzi si accresce e si avvalora. I congressi scientifici offrono punti profondamente interessanti per il politico, che intende la propria attività come una specie di sinarchia delle scienze, la quale sarebbe, secondo una nota definizione del Romagnosi, il termine ultimo della evoluzione delle scienze stesse. L'Istituto Nazionale di Alta Matematica fu creato dal Duce recentemente e mira allo sviluppo ed al progresso dei rami informazione della nostra Scienza; alla diffusione dei più importanti indirizzi del pensiero matematico nazionale; al collegamento della matematica con le scienze sperimentalistiche e con le applicazioni tecniche, sia mediante corsi tenuti presso l'Istituto, sia con ricerche personalmente condotte dagli stessi insegnanti ed assistenti. All'Istituto per le applicazioni del Calcolo del Consiglio Nazionale Ricerche, l'Istituto di Alta Matematica dà, con spirito di cameratismo fascista e di solidarietà scientifica, la più ampia collaborazione attraverso gli elementi più adatti a trattare questioni applicative. Oltre alle pubblicazioni dei singoli ricercatori, le quali appaiono di regola in periodici o in atti accademici, italiani o stranieri, l'Istituto, in unione con la Scuola matematica della Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Roma, cura la stampa dei propri "Rendiconti", ove, insieme ad altro, trovasi una rubrica originalissima, che elenca ed illustra i soggetti di ricerca derivanti, dall'attività dell'Istituto nei domini più disparati delle matematiche pure e delle loro applicazioni. Si è anche iniziato il lavoro di raccolta per una aggiornata bibliografia del movimento matematico mondiale, che avrà lo scopo di aiutare i ricercatori ad orientarsi ed a scegliere nella vastissima produzione scientifica, che ogni giorno aggiunge nuovi risultati, nuove idee, nuove conquiste. L'Istituto convenientemente ampliato ed attrezzato, costituirà un elemento utilissimo di propaganda culturale e di elevazione del prestigio scientifico nazionale. Il problema inventivo è poi al presente più che mai desto in Italia. Gli inventori rappresentano da noi una numerosa falange di ingegni privilegiati, di spiriti inquieti nell'ansia mai placata di individuare le grandi occulte forze della natura, di dominarle con la potenza del genio, di piegarle docilmente con la forza della tecnica al servizio della Patria. Ad essi il Duce ha dato, nel quadro dell'ordinamento corporativo, un apposito organo, giuridicamente riconosciuto — l'Associazione Nazionale Fascista degli Inventori — che è il Centro di raccolta, di propulsione, di tutela, di assistenza materiale e morale di quella categoria che racchiude, custodisce ed alimenta la fiamma del genio della stirpe. Ad essi il Duce ha dato la prima legge organica per la tutela dei brevetti e delle invenzioni. Così con l'Accademia d'Italia e le feconde iniziative delle sue Classi scientifiche, con la costituzione e l'attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche e con l'Associazione Nazionale Fascista degli Inventori, tutto il movimento di idee e di opere si è determinato intorno al problema del progresso delle scienze e dello sviluppo inerente all'attrezzatura per l'autarchia industriale. Il genio italiano, al quale il mondo è debitore delle conquiste fondamentali del suo progresso, riconosciuto, sorretto, stimolato dal complesso delle provvidenze attuate dal Regime, non sarà impari alle sue gloriose tradizioni.

76. - LA REALE ACCADEMIA D'ITALIA rappresenta il massimo Istituto di Cultura del Regime che il Duce volle ed inaugurò in Campidoglio il 28 ottobre del 1929, ed ha « per scopo, come Egli afferma, di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservare puro il carattere nazionale secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato ». Nè si deve pensare che l'Accademia d'Italia sia « una vetrina di celebrità arrivate e non più disputabili, non vuole essere e non sarà una specie di giubilazione degli uomini insigni o un riconoscimento più o meno tardivo dei loro meriti; non sarà soltanto questo. Voi vedete tra gli accademici delle quattro categorie uomini di origini, di temperamenti, di scuole diverse; uomini rappresentativi di un dato momento sono al lato di

uomini rappresentativi di un momento successivo, o attuale o futuro. L'Accademia è necessariamente eclettica, perché non può essere monocorde. Nell'Accademia passa così la vita dello spirito la quale è continua e complessa e unitaria, dalla musica alla matematica, dalla filosofia all'architettura, dall'archeologia al futurismo. Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire. L'importanza di un'Accademia nella vita di un popolo può essere immensa, specialmente se essa convogli con tutte le energie, le scopre, le discipline, le elevi a dignità. Si può immaginare l'Accademia come il faro della gloria che addita la via o il porto ai naviganti negli oceani inquieti e seducenti dello spirito ». Difatti, dato lo sviluppo rapidissimo delle scienze, l'onda travolgente di nuove idee e di nuove concezioni, l'infinita varietà delle forme dell'espressione dello scibile umano, il continuo sviluppo delle lettere e delle arti, rendono assolutamente necessario che vengano stabilite, definite e mantenute le norme della perfezione. Questa è la funzione delle Accademie nel presente ordine sociale e intellettuale. Le norme della perfezione sono il compito dell'Accademia ed è dall'Accademia che il pubblico deve imparare sia la definizione, sia l'interpretazione dell'ideale e di ogni norma di perfezione, tanto nelle lettere quanto nelle arti. Passando dall'osservazione dei principi teorici a quelli pratici, in effetto, la Reale Accademia d'Italia dal momento della sua fondazione ad oggi ha svolto un'attività mirabile per l'incremento ed il perfezionamento in ogni manifestazione dello spirito, sorpassando mirabilmente la « crisi » della cultura che vicende politiche, sociali, ecc., avevano intristito. Si è così accelerato il processo di eliminazione di quel che nella cultura italiana era vecchio e vuoto e inerte, creando e rielaborando del nuovo e più rispondente alla nuova realtà, sì che in mezzo a questa immane fatica dello spirito si promuovono lavori di maggiore interesse culturale nella vastità dello scibile, si assegnano premi e borse di studio, si attende a celebrazioni e commemorazioni, si va a rappresentare l'Accademia d'Italia in ogni parte del mondo. Dai contatti e scambi fra i rappresentanti della scienza e delle arti di tutti i paesi del mondo nasce un rafforzamento delle varie culture nazionali a cui non può essere estranea l'Accademia d'Italia (6). Aggregata a tanta somma Istituzione è la « Fondazione Volta » che la « Società Volta » ha munificamente creato convocando ogni anno a Roma dai vari Paesi scienziati e competenti per discutere un tema di particolare importanza nella vita intellettuale del nostro tempo. Fine di questi Convegni è avvicinare sempre più l'attività scientifica e, in generale, l'alta cultura all'esame dei grandi problemi che hanno un diretto riflesso sulle condizioni della realtà attuale. Ciò non significa fare politica, ma, se mai, offrire all'opera degli Stati in ogni settore il contributo di una analisi oggettiva e illuminata degli elementi essenziali di quei problemi. Il che spiega perché all'ordinamento dei Convegni Volta sia esclusa ogni deliberazione e ogni formulazione di voti, e come i dibattiti possano e debbano svolgersi unicamente sul terreno scientifico.

77. — Per la propaganda della lingua italiana la « Dante », sorta in tempi oscuri, ha oltrepassato il cinquantesimo annuale della sua nascita. In questo lungo tempo essa è stata al centro della vita italiana, rappresentando continuamente un'idea unitaria al di sopra dei partiti, in uno sforzo quotidiano di difesa e di affermazione dei superiori interessi culturali e politici della Nazione. Fin da quegli anni lontani si prefisse non solo il compito di difendere i nostri fratelli nel mondo dalla nazionalizzazione linguistica, ma di riconquistare al nostro idioma il posto che gli spettava nel mondo e di riparare con lenta, continua, costruttiva azione di propaganda, alla mancata divulgazione della nostra lingua durante i secoli della decadenza politica. La « Dante » tiene alto dovunque nel mondo il sentimento di italianità; essa svolge all'estero un'opera veramente in profondità, che non conosce soste, per rendere l'italianità di oltre confine più fiera di sè e più degna dell'Italia. Essa conta attualmente in Italia e nel mondo complessivamente oltre 970.000 soci, con un capitale di undici milioni, 580 corsi di lingua e letteratura italiana con 20 mila iscritti. Corsi di italiano per stranieri, migliaia di conferenze, biblioteche circolanti con

6)Oltre alla Reale Accademia d'Italia fanno degna corona al genio nazionale le altre antichissime Accademie scientifiche artistiche e culturali denominate: Reale Accademia Nazionale dei Lincei di Roma (fusa alla R. A. d'Italia); Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; Reale Accademia della Crusca di Firenze; Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano; Società Reale di Napoli; Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo; Società Italiana delle Scienze (detta dei 40) di Roma; Reale Accademia delle Scienze di Torino; Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia; Regia Accademia di Santa Cecilia di Roma; Reale Insigne Accademia di S. Luca di Roma; Reale Accademia Virgiliana di Mantova; Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova; Reale Accademia delle Scienze Mediche di Palermo; Reale Accademia Medica di Roma; Società Geografica Italiana di Roma; Reale Accademia di Medicina di Torino; Reale Accademia Economica-Agraria dei Georgofili di Firenze; Reale Accademia di Agricoltura di Torino; Reale Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Modena.

migliaia di volumi, comitati all'estero, che si risolvono in vere e proprie associazioni di amici della cultura. Così essa diffuse e diffonde la lingua di Dante, oltre i mari, oltre le Alpi, in modo che altri popoli imparino ad amarla e ad apprezzarla; raccoglie italiani e stranieri sparsi in ogni lontano angolo del mondo sotto le insegne della civiltà italica, dà pane sicuro e sano alle menti di 400 mila giovinetti che frequentano le scuole italiane all'estero, anima il loro cuore con il sorriso della Patria lontana, presenta alle loro anime dovizie di libri e pubblicazioni, spande la poderosa voce, che da Roma si eleva nel mondo segnacolo luminoso di giustizia e di gloria. Ogni anno la « Dante », d'accordo con la Direzione Generale degli Italiani all'Esterò e con gli Istituti di Cultura Fascista, celebra solennemente in tutta Italia la « Giornata degli Italiani nel Mondo » in una delle domeniche della seconda decade di maggio. Dovunque oratori designati dal Partito rievocano le grandi figure di scienziati, condottieri, artisti, navigatori, colonizzatori, uomini politici italiani, che, in tutti i secoli, hanno contribuito al progresso della civiltà. E insieme all'apporto dato dal genio degli italiani all'umanità, viene esaltata l'opera di Legioni e Legioni di lavoratori che hanno dato il loro contributo d'ingegno e di braccia in ogni Paese a vantaggio dell'altrui storia e civiltà. Alle manifestazioni che ricordano come da Roma in ogni tempo si sia irradiata la luce della civiltà, della scienza e dell'arte assistono moltitudini entusiaste.